

NASCE IL GOVERNO

Passa il manifesto Cirinnà, Famiglia tradita da Conte

POLITICA

05_09_2019



**Andrea
Zambrano**



Già i segnali erano poco incoraggianti con l'ultima coda di governo Conte 1. Quando la Lega spedì Lorenzo Fontana a Bruxelles e mise ad occuparsi di disabilità e famiglia [Alessandra Locatelli](#), si comprese che qualche cosa era cambiato: più attenzione ai

disabili, bisognava prendere le distanze da quel grande “scandalo” che era stato **il Congresso di Verona**. Che è già una dichiarazione di guerra a chi considera la famiglia il motore della società. Infatti negli ultimi mesi di governo le politiche familiari sono completamente sparite dal radar.

Adesso non solo usciranno dall’orizzonte di governo, ma diventeranno il simulacro su cui andrà a operare con maggiore tranquillità l’ideologia antifamiliista che abbiamo visto annunciata nel manifesto di Monica Cirinnà opportunamente lanciato durante la formazione del governo: la legge sull’omotransfobia, la legalizzazione delle droghe leggere, il fine vita, il matrimonio egualitario, l’omogenitorialità e le adozioni gay etc...

Già che c’erano, Pd e Cinque Stelle potevano accordarsi e mettere lei a presiedere la delega, ma sarebbe stato troppo smaccato. Serviva un nome più rassicurante, magari che non facesse insospettire qualche vescovo.

E comune con M5S. È lei, 43 anni, laurea in matematica e una militanza nel Pd di Mantova, che dovrà occuparsi di Pari Opportunità e Famiglia. La Stampa mi ha chiesto di individuare alcune possibili linee di convergenza tra Pd e M5S in materia di diritti. In questi anni di lavoro parlamentare, ho toccato con mano che M5S sui diritti ha una posizione complessa e plurale, che alterna posizioni di apertura e chiusura anche brusche. Ci sono però alcuni temi sui quali si può, senza dubbio ipotizzare un lavoro comune in Parlamento. Penso ad una legge contro l’omotransfobia. In Senato ci sono due ddl, uno a firma della collega Maiorino e uno a mia firma, che sono largamente sovrapponibili. Ma penso anche al fine vita, alla legalizzazione delle droghe leggere, a temi più complessi (ma che non possono essere dimenticati) come il matrimonio egualitario, omogenitorialità e riforma delle adozioni per tutte e tutti. Penso ancora ai ddi Piloni, contestato da esponenti di M5S, e finora condizionato dalle dinamiche interne alla ex maggioranza. Per ricucire davvero il Paese, sostituendo a rabbia e paura la solidarietà e la coesione, è necessaria anche una netta inversione di rotta in materia di diritti civili, perché libertà, eguaglianza e solidarietà camminano insieme.

Con la famiglia come sistema? Nulla, infatti con politiche a favore dell’agenda Lgbt sarà impossibile sostenere la centralità della famiglia fondata sul matrimonio come cellula da sostenere per far ripartire la società. Perché la famiglia naturale sarà sempre vista come discriminatoria di quell’altra. Anti famiglia vs *pro family*: 1-0

Ma per poterlo fare, dicevamo, serviva una faccia rassicurante. Una cattolica, anzitutto. Che però non ha partecipato al *Congresso di Verona*. E magari che facesse parte di quell’associazionismo cattolico che viene buono da spendere per operazioni politiche “perbene”. Proviamo con gli scout. Con Renzi l’avevano bevuta, tutto sommato, e la Cei si era prodotta in salamelecchi e caminetti. Elena Bonetti infatti ci informa sul suo profilo nel sito del Pd, **di essere una scout**. E anche dei più autorevoli e convinti. Infatti se si guarda un vecchio articolo del 2014 si scopre che la Bonetti da capo scout condivise **un documento dell’Agesci** in cui si chiedeva alla Chiesa di rivedere le posizioni in materia di divorzio e omosessualità. Guarda un po’.

Eureka. Il sito **gaypost.it non se l’è lasciato sfuggire** e a poche ore dall’annuncio

della Bonetti così scrive: «E proprio dalla sua militanza nell'Agesci scopriamo che Elena Bonetti potrebbe essere un'alleata della comunità Lgbt+. Cattolica sì, ma friendly. Le possibilità di avere, dopo i mesi di Fontana, una ministra attenta ai diritti civili ci sono: solo il tempo ci potrà dire se si tratterà di amore o di un fuoco di paglia. Ci sarebbe aspettato una figura con un curriculum ancor più importante in tema di diritti ma, prendendo in prestito un tormentone del precedente governo, "lasciamola lavorare"». La militanza Lgbt esulta: 2-0.

Ma in fondo non c'era da stupirsi: nei 26 punti di programma, tanto vago quanto superficiale, la parola famiglia compare solo al 4° punto, in fondo, come aiuto alle famiglie con portatori di handicap e famiglie numerose. E al punto 6 l'assegno famigliare unico è una parentesi di un generico paragrafetto che parte dall'inclusione sociale, passa per le diseguaglianze di genere e approda ai *caregiver*. Insomma: le solite promesse di assistenzialismo e neanche tanto convinte. 3-0.

R - anzi la certezza - che la famiglia sia stata ancora una volta tradita. Tradito il Congresso di Verona, che i Cinque Stelle hanno fatto pagare alla Lega fino all'onta della *damnatio memoriae*. Tradite le politiche familiari in chiave natalista che - seppur zoppicanti, incerte, insufficienti e incomplete - si erano comunque affacciate con il primo governo Conte. Di tutto questo non c'è traccia nel governo più a Sinistra e laicista della storia repubblicana. 4-0.

Ma uno dice: bel, vediamo all'opera questa ministra. Certo. Ma come diceva Noodles in *C'era una volta in America*, è alla partenza che riconosci i vincenti e i brocchi. E alla partenza si riconoscono subito le coordinate che animano la nuova responsabile della Famiglia. Su internet si ritrova ancora il manifesto del Pd di fine legislatura dopo i governi Gentiloni e Renzi. Ebbene: la nostra si vantava di una legislatura dei diritti. Quali diritti? Presto detto: biotestamento, unioni civili e divorzio breve. Praticamente il manifesto Agesci. E quello Cirinnà. 5-0.

Per le politiche familiari ricomincia un'altra lunga traversata nel deserto.

